

La strategia di sviluppo rurale del Friuli Venezia Giulia 2014-2020 – in breve

La politica regionale di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 sarà improntata a quattro parole chiave:

- Innovazione
- Competitività
- Sostenibilità
- Sistema

Rafforzare la competitività del sistema agricolo e forestale rappresenta uno dei principali strumenti da utilizzare per affrontare le sfide del mercato globale. Essa sarà orientata verso: il ricambio generazionale, l'aumento della professionalità degli imprenditori, l'innovazione, il sostegno alle filiere e il sostegno alla commercializzazione.

Sarà necessario rafforzare il ruolo dell'agricoltura e della silvicoltura quale strumento di gestione finalizzato non solo alla difesa e alla conservazione dell'ambiente, delle risorse naturali, del territorio ma anche quale opportunità per salvaguardare il reddito e, in alcune aree della regione, quale strumento per arginare l'abbandono, lo spopolamento del territorio.

L'introduzione di processi innovativi di sistema dovranno aumentare, oltre alla competitività, anche la sensibilità delle aziende verso l'ambiente, l'utilizzo di tecniche e pratiche agricole sostenibili, informando e rendendo consapevoli gli imprenditori sulla necessità di ridurre le emissioni in atmosfera, incrementare lo stoccaggio della CO2 nel legno e affrontare il cambiamento climatico in atto.

Competitività e sostenibilità dovranno essere strettamente connesse privilegiando le operazioni innovative.

La nuova politica agroambientale dovrà essere coordinata, strutturata, sostenibile ma soprattutto dovrà produrre un reddito per l'azienda affinché tali pratiche sostenibili vengano mantenute in essere anche a conclusione del programma.

Il mercato globale, l'evoluzione dei mercati, la tecnologia, le novità nel campo degli strumenti e dei metodi produttivi, che consentono maggiori produzioni ad un costo inferiore, richiedono un cambiamento nel sistema gestionale d'impresa, un approccio non più chiuso in sé stesso ma aperto, favorevole alla collaborazione e all'associazionismo.

Le aziende agricole e forestali, i componenti delle filiere, le aziende di trasformazione e, in genere, gli operatori presenti nelle aree rurali saranno chiamati a collaborare e a cooperare, anche mediante la costituzione di nuove associazioni, come le organizzazioni di produttori. Il confronto con aziende leader maggiormente innovative e performanti (best practices) potrà contribuire all'introduzione di nuovi metodi gestionali, ad adeguare i processi produttivi, a migliorare l'organizzazione aziendale interna, a creare le condizioni per una maggiore collaborazione multisettoriale.

Per approfondimenti si rimanda al Documento strategico regionale.

TAVOLO TEMATICO SVILUPPO LOCALE – P6

PRIORITÀ 6 – DIVERSIFICAZIONE, OCCUPAZIONE, QUALITÀ DELLA VITA

Inclusione sociale
Riduzione della povertà
Sviluppo economico nelle zone rurali

Favorire la diversificazione

Favorire la creazione e lo sviluppo di nuove piccole imprese

Favorire l'occupazione

Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali

Azioni orientate alla diversificazione, all'occupazione ed al miglioramento della qualità della vita

In relazione alle priorità individuate per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali è in via di definizione la strategia regionale:

▪ **Diversificazione, integrazione dei redditi e qualità della vita.**

Nell'ambito della strategia complessiva del programma è prioritario, nelle zone rurali, sostenere la diversificazione e l'integrazione del reddito delle imprese agricole e silvicole mediante il sostegno allo sviluppo di nuove attività, anche di servizi quali fattorie didattiche e sociali, gestione del verde, agri-asili, ecc. nonché favorire l'avvio di nuove attività extra agricole, ad indirizzo anche turistico, al fine di creare occasioni di sviluppo sociale ed economico e nuova occupazione, in particolare delle zone rurali marginali, e al contempo favorire la conservazione della biodiversità e il mantenimento di un ambiente favorevole al benessere della comunità.

Prioritario sarà il sostegno alle filiere corte, a iniziative volte allo sviluppo sostenibile, al rafforzamento delle potenzialità delle aree rurali e a iniziative in grado di dare risposte dirette e concrete alle esigenze delle comunità locali, di offrire determinati servizi, in particolare alle fasce più deboli e disagiate o a rischio di emarginazione. In una logica di integrazione con altri settori, produttivi ed economici, saranno ritenute prioritarie anche le azioni finalizzate alla valorizzazione e ad un utilizzo responsabile del patrimonio naturale e culturale.

▪ **Misure da attivare**

L'obiettivo di diversificazione e integrazione del reddito delle aziende agricole e silvicole e di miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali sarà perseguito mediante l'attivazione di strumenti volti a:

- incentivare l'avvio di attività extra agricole nelle zone rurali e finanziare gli investimenti programmati;
- valorizzare, anche per fini turistici, il patrimonio culturale e naturale delle zone rurali;
- sostenere investimenti per l'introduzione, il miglioramento o l'espansione di servizi di base a livello locale;
- sostenere iniziative e servizi tesi a promuovere l'inclusione sociale;
- garantire la necessaria formazione professionale;
- fornire servizi di consulenza e gestione
- favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e la diffusione della banda larga.

Leader

Il LEADER, riconosciuto come valido strumento di promozione dello sviluppo delle zone rurali, pienamente confacente ai bisogni multisettoriali di un contesto locale grazie alla sua impostazione "dal basso verso l'alto" (*bottom-up*) e alla logiche di integrazione e di partecipazione che lo governano, interesserà il territorio rurale della zona montana della regione.

Le strategie di sviluppo locale andranno definite dai GAL (Gruppi di Azione Locale) con riferimento ad uno o più dei seguenti ambiti tematici, in maniera complementare tra essi e rispetto alle azioni/misure del PSR:

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
- turismo sostenibile;
- cura e tutela del paesaggio;
- valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- accesso ai servizi pubblici essenziali.

Di seguito sono state definite parole chiave alla base della strategia regionale funzionalmente collegate alla priorità indicata dalla Commissione.

A ciascun partecipante al Tavolo tematico è chiesto di esprimere un giudizio di valutazione (dove 1= minimo e 5=massimo) su quanto la parola chiave può facilitare lo sviluppo integrato sostenibile, il miglioramento della qualità della vita, l'attrattività delle aree rurali, incidere sull'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali in Friuli Venezia Giulia.

La scheda presente costituirà oggetto di discussione nel corso di un incontro specifico in cui sarà possibile esplicitare giudizi qualitativi e motivazioni alla base delle scelte espresse nella presente scheda.

PAROLA CHIAVE DELLA STRATEGIA REGIONALE IN MERITO ALLA PRIORITÀ 6	VALORE DA 1 A 5
Sviluppo territoriale integrato e sostenibile	
Integrazione lungo la filiera agroalimentare e forestale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Progetti integrati di filiera (PIF) ▪ Accordi collettivi (OP)* ▪ Accordi interprofessionali (OI)* ▪ Altro (specificare): _____ 	
Qualità agroalimentare e forestale specifici territori/prodotti locali: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Messa a sistema dei produttori di regimi di qualità (DOP, IGP) ▪ Messa a sistema delle produzioni biologiche ▪ Certificazione forestale ▪ Marchi territoriali e commerciali ▪ Altro (specificare): _____ 	
Sostenibilità ambientale, risparmio energetico e gestione idrica	
Agricoltura sociale	
Fonti energetiche rinnovabili	
Fattorie didattiche	
Agriturismo	
Formazione continua	
Internazionalizzazione e interregionalizzazione	
Banda larga e infrastrutture tecnologiche	
Gestione dei boschi, manutenzione del territorio e del patrimonio naturale	
Valorizzazione del paesaggio rurale (borghi, villaggi, risorse culturali e naturali)	
Diversificazione verso servizi ed altre attività economiche (target differenziati anziani, studenti, bambini, soggetti svantaggiati e a bassa contrattualità)	
Start up e sostegno piccole aziende (secondario e terziario)	
Valorizzazione e fruizione sostenibile della Rete Natura 2000 e dei Parchi e Riserve Naturali regionali	
Servizi di base a livello locale: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizi essenziali per la vivibilità delle aree rurali ▪ Servizi di cura alla famiglia 	
Approccio LEADER nelle aree rurali della zona montana	
CLLD Community-Led Local development (strategie plurifondo)*	
Occupazione	
Progetti integrati pubblico-privati	
Creazione di nuove imprese	
Impatto socio-economico dell'investimento pubblico	

*Cosa sono le OP (Organizzazioni di Produttori) = Sono aggregazioni di produttori che condividono l'immissione sul mercato dei propri prodotti (aggregazione dell'offerta).

*Cosa sono le OI (Organizzazioni Interprofessionali) = Sono Associazioni che comprendono i soggetti economici del comparto della produzione agricola, della trasformazione industriale, del commercio e distribuzione che decidono liberamente di trovare una forma istituzionale di confronto con alcuni obiettivi precisi. Si organizzano per prodotti specifici (anche DOP e IGP).

* Cos'è il CLLD = è lo sviluppo locale di tipo partecipativo, strumento corrispondente all'approccio LEADER ed esteso dai regolamenti comunitari agli altri fondi strutturali. Riguarda uno specifico territorio e potrà essere attuato dai GAL tramite un programma mono-fondo o un programma plurifondo (FEASR + FESR + FSE).

Il contributo del valutatore del PSR 2007/2013

Le tematiche in oggetto si considerano in buona parte riconducibili all'azione ed ai risultati conseguiti dai GAL e dalla Progettazione Integrata.

L'esperienza maturata sembra orientata a creare un punto di forza nei PIF nel perseguimento delle priorità indicate nella presente scheda. La progettazione Integrata di filiera potrà assumere anche nella nuova programmazione il ruolo di necessaria razionalizzazione delle azioni di sostegno delle filiere agroalimentari e forestali. L'esperienza, anche amministrativa, maturata nel corso del periodo 2007/2013 sarà certamente utile al potenziamento dei livelli di efficienza della governance.

I Gal regionali, nonostante in larga parte (quattro su cinque) attivi già nella passata programmazione, hanno sofferto di difficoltà iniziali di avviamento dell'attuazione soprattutto per problematiche di carattere amministrativo anche se all'attualità alcuni di loro risultano efficientemente attivi. Da verificare la coerenza fra gli impegni che gli stessi sono stati chiamati a svolgere e la disponibilità di risorse, soprattutto umane, a disposizione. Particolare attenzione andrebbe inoltre posta alla possibilità che l'azione dei Gal non si sovrapponga a quella di altri soggetti titolari di progettazione integrata per cui nella prossima programmazione andrebbero opportunamente definiti ruoli e funzioni. I GAL hanno svolto e svolgono certamente un ruolo fondamentale in aree di montagna dove potrebbe essere definita in modo puntuale una loro azione di progettazione e coordinamento di azioni specifiche interessanti il territorio.

La priorità in oggetto pone sfide molteplici e rilevanti, molte delle quali non hanno un omologo nella presente programmazione. Certamente la programmazione che si è chiamati ad affrontare necessita di una prospettiva ancora più integrata fra le azioni fra le quali andranno opportunamente inserite quelle legate alla riduzione della povertà ed alla inclusione sociale.

Si auspica, a riguardo, che una attenta analisi di contesto sia sempre più aperta da una prospettiva di settore ad una dimensione di contesto rurale in modo da cogliere le criticità e le marginalità anche non strettamente legate al mondo agricolo produttivo ma, più in generale, alle caratteristiche sociali della ruralità.